

IL GIARDINO BOTANICO ALPINIA E IL MOTTARONE

In Italia, il **giardino alpino**, in senso stretto, nacque nel 1897 con la fondazione di “Chanousia” sul Piccolo San Bernardo, in Valle d’Aosta, e proseguì trentasette anni dopo, nel 1934, con l’apertura, grazie ai due fondatori Igino Ambrosini e Giuseppe Rossi, di “Duxia”, che divenne poi l’attuale Giardino Alpina. Il Giardino è situato sulle pendici del Mottarone, la montagna che domina Stresa, un rilievo prealpino incuneato tra il lago Maggiore (Verbano) e il lago d’Orta (Cusio) sulla sponda piemontese del lago Maggiore, poco distante da Gignese.



L’ingresso del Giardino Alpina

Alpinia è un giardino concepito in modo totalmente diverso rispetto ai limitrofi giardini di dimensioni maggiori (Villa Taranto, Villa Pallavicino) dalle spettacolari aiuole fiorite, secondo geometrie ben precise e volute dall’uomo. Qui, invece, le specie vegetali sono disposte in modo

sparso, assecondando la loro natura, tanto che Iginò Ambrosini scriveva: “Non cercare qui, visitatore, vegetazioni di lusso, fiori doppi, disposizioni sapienti. Questo è un giardino di piante alpine, minuscole, feconde, fermenti di vitalità, come offre natura”.

La fondazione si colloca negli anni Trenta, in un periodo in cui questa località, denominata Alpino, dal panorama mozzafiato, era presa d’assalto dagli imprenditori edili per costruire ville di lusso. Il Giardino Alpino rappresentò anche un elemento di freno alla speculazione edilizia, considerando che la zona si prestava bene a questa destinazione, per la presenza di molte specie alpine.

Vista la non elevatissima, ma pur sempre rispettabile, altitudine di Alpino, il Giardino si sviluppò come un felice compromesso tra un giardino roccioso (con funzioni estetico-decorative) e un giardino alpino (dove sono riunite specie floristiche proprie dei monti, a scopo di studio e conservazione). È un luogo davvero incantevole, soprattutto per gli amanti del paesaggio: la sua straordinaria balconata, con una capanna Belvedere e comode panchine, permette di rilassarsi e assaporare una splendida vista. Il panorama sembra sospeso tra montagne e acqua, spaziando dalla vetta del Monte Rosa alle distese dei tre laghi sottostanti (lago Maggiore, lago di Mergozzo, lago di Varese) con le tre isole gioiello del golfo Borromeo, Isola Bella, Isola Madre, Isola dei Pescatori, in una visione complessiva dalla rara bellezza.



L’incantevole vista del Belvedere del Giardino sul Golfo Borromeo

Proprio grazie al suo eccezionale panorama, Alpino divenne, fin dalla metà del XIX secolo, meta turistica per molti aristocratici europei e per artisti che qui trovarono l'ispirazione per le loro opere. Non solo: la località ospitò anche pregiati esemplari di specie arboree e arbustive, anche rare, che divennero il punto di forza di questo spettacolo botanico, degno di nota per l'interesse naturalistico della sua vasta e variegata raccolta di specie provenienti dal piano alpino e subalpino, dal Caucaso, dalla Cina e dal Giappone. L'attuale Giardino offre più di **750 specie diverse di piante**, la maggior parte delle quali alpine, ma è tuttora possibile trovare specie provenienti anche dall'Oriente e dall'America. Il simbolo del Giardino è la graziosa **Genzianella**, un piccolo meraviglioso fiore alpino dalla corolla a campana, dal caratteristico colore blu violaceo.



Platycodon grandiflorum o campanula cinese
(fonte: Pixabay)

La zona su cui sorge, nel settore insubrico del Piemonte, offre una flora peculiare adattata al clima mite a impronta oceanica dovuto alla vicinanza dei laghi, un particolare microclima che mantiene la temperatura più fresca nei mesi estivi, con un'umidità inferiore rispetto alle zone circostanti; in inverno si copre facilmente di neve, consentendo alle piantine di sopravvivere alla stagione fredda protette dalla coltre bianca.

Nelle aiuole sono collocate specie comuni in questi ambiti, ma meno frequenti a livello regionale (*Erythronium dens-canis*), numerose felci (*Osmunda regalis*, *Blechnum spicant*, *Matteuccia struthiopteris*), entità delle brughiere (*Calluna vulgaris*, *Cytisus scoparius*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Gentiana purpurea*), dei pascoli magri acidofili (*Anthericum liliago*, *Arnica montana*, *Gentiana acaulis*) o di prati aridi, radure o di rocce affioranti (*Allium lusitanicum*, *Filipendula vulgaris*, *Polygonatum odoratum*, *Potentilla rupestris*).

I generi più rappresentati nelle aiuole sono *Artemisia*, *Centaurea*, *Dianthus*, *Geranium*, *Pulsatilla*, *Rhododendron* e *Silene*.



Arnica montana e Campanula barbata (fonte: Pixabay)



Le aiuole ospitano inoltre specie dalle vistose fioriture (*Papaver atlanticum*, *Senecio abrotanifolium*) e circa 80 cultivar di *Cosmos bipinnatus*, oltre alla notissima Stella alpina (*Leontopodium alpinum*); accolgono endemismi provenienti dalle Alpi occidentali (*Potentilla grammopetala*, *Campanula excisa*, *Sempervivum grandiflorum*) e dalle prealpi calcaree (*Inula helenium*, *Horminum pyrenaicum*, *Primula glaucescens*, cui si aggiungono specie di interesse conservazionistico (*Eryngium alpinum*, *Aquilegia alpina*, *Gentiana lutea*, *Tulipa sylvestris ssp. australis*), oppure di limitata diffusione regionale (*Epimedium alpinum*, *Saponaria lutea*) e dalle incantevoli fioriture (*Dictamnus albus*, *Pulsatilla vulgaris*).

La collezione di Alpinia accoglie inoltre entità provenienti da altri sistemi montuosi: Caucaso (*Eryngium giganteum*, *Heracleum mantegazzianum*), Pirenei (*Potentilla alchemilloides*), Himalaya (*Aster stracheyi*, *Gentiana tibetica*, *Incarvillea mairei*) e Nord America (*Anemone canadensis*, *Dodecandrum tetrandrum*, *Heliopsis scabra*).



Rododendro (fonte: Pixabay)

Di rilievo è la **collezione di rododendri**, che include svariate specie asiatiche nonché autoctone (*Rhododendron ferrugineum*, *R. hirsutum*).

Nei pressi dello **stagno** collocato a Est del parco dimorano in una zona paludosa specie igrofile (*Iris pseudacorus*, *Phragmites australis*, *Scirpus sylvaticus*, *Thelypteris palustris*), a cui si affianca una aiuola in cui sono inserite entità di torbiera (*Menyanthes trifoliata*, *Rhynchospora alba*) oltre alle piccole ma affascinanti piante insettivore (*Drosera intermedia*, *D. rotundifolia*).



Insetti “catturati” da una *Drosera* (fonte: Pixabay)

Infine, a valle dell’area umida si sviluppa un sentiero al margine del quale si osservano numerosi esemplari di specie arboree e arbustive spontanee nelle aree circostanti (*Acer pseudoplatanus*, *Castanea sativa*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus excelsior*, *Juniperus communis*, *Laburnum anagyroides*, *Sorbus aria*, *S aucuparia*) o piantumati per scopi didattici (*Abies normanniana*, *Betula costata*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus ilex*).

Rilevante è anche la presenza di una fonte oligominerale molto apprezzata, proveniente dalla vetta del Mottarone, da cui sgorga un’acqua purissima e rinfrescante nei mesi estivi.

Poco distante, si trova una singolare e recente scultura simbolica, “Aeternitas”, donazione del Lions Club al giardino, in memoria delle 14 vittime della tragedia della rottura della funivia, avvenuta il 23 maggio del 2021.

Una volta terminata la visita, è consigliabile salire sulla vetta del **monte Mottarone**, che, dall’alto dei suoi 1492 metri, è considerato uno dei balconi naturali più belli di tutto il Piemonte e non solo.

Tralasciando l’impatto paesaggistico delle grosse antenne sulla cima, anche qui lo sguardo può spaziare per abbracciare uno straordinario panorama circolare che non ha eguali.



L'ampio panorama godibile dalla vetta del Mottarone

La sommità è raggiungibile comodamente in l'auto, ma è camminando lentamente e con attenzione sui sentieri lungo le pendici che si scoprono tesori nascosti, come la **torbiera della valle Scoccia**, un importante biotopo (SIR, sito di interesse regionale IT1140012) che ospita rare specie protette, floristiche ed entomologiche.

Qui, infatti, processi naturali lentissimi, abbinati a condizioni climatiche e morfologiche favorevoli, hanno plasmato e selezionato un mosaico di acquitrini e biotopi palustri di rilevante importanza conservazionistica, tanto che, nell'area, delle 140 specie vegetali censite, ben 9 sono presenti nella Lista Rossa delle specie italiane a rischio di estinzione e diverse altre comunque tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CE.

Il terreno acido e povero di nutrienti tipico della torbiera ha creato le condizioni per la crescita di muschi e sfagni e di specie rarissime, come *Rynchospora alba* e *Rynchospora fusca*, e specie carnivore come ad esempio *Drosera rotundifolia* e la già citata *Drosera intermedia*, in grado di intrappolare piccoli insetti con le loro foglie vischiose.

Man mano che ci sposta verso i versanti più asciutti del biotopo, la vegetazione assume il carattere di prateria a *Molinia caerulea*, con altre specie rare come la graziosa **Genziana mettimborsa** (*Gentiana pneumonanthe*), a cui è collegato parte dell'affascinante ciclo riproduttivo dell'altrettanto rara farfalla *Maculinea alcon*. La femmina di questo lepidottero depone le uova sui boccioli della genziana, poi, in prossimità dell'autunno, i bruchi che ne escono vengono trasportati

nei formicai da alcune specie di formiche del genere *Myrmica*, da cui ricevono protezione contro i parassiti e i predatori e con le quali entrano in stretta simbiosi. Sembra che la collaborazione fra specie così diverse sia possibile perché i bruchi e le pupe di questa specie utilizzano complessi segnali chimici o acustici per condizionare il comportamento delle formiche, emettendo sostanze chimiche in grado di limitarne l'aggressività e indurle alla tolleranza nei confronti dell'ospite, e "ricambiano il favore" secernendo un liquido zuccherino del quale le formiche si nutrono, fino a completare il ciclo biologico della farfalla con l'impupamento.



Fiore di *Gentiana Pneumonanthe*, comunemente detta Genziana mettimborsa (fonte: Pixabay)

Anche in luoghi così noti e turistici, è possibile cogliere la bellezza a diversi livelli, da quello macroscopico degli spazi aperti, con i panorami mozzafiato, a quello microscopico di vite brulicanti e sotterranee, ma quasi invisibili.

Come arrivare

Il giardino Alpinia e il Mottarone sono raggiungibili in auto da Stresa, seguendo le indicazioni per Gignese, o dal lago d'Orta passando per Armeno, fino località Alpino di Stresa.

Ulteriori informazioni

Apertura annuale dal 1° aprile al 31 ottobre, tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.00

tel: (+39) 0323927173, 3883806804; email: giardinoalpinia.stresa@gmail.com, soldaniivan@gmail.com

Sitografia

<http://www.giardinoalpinia.it>

<https://giardinobotanicoalpinia.altervista.org/chi-siamo/>

<https://www.consorzioalpinia.it/it/index.php>

<https://www.lagomaggioreguide.com/giardino-botanico-alpinia-stresa/>

https://webgis.arpa.piemonte.it/scheda_zone_umide/zone_umide.php?numcodice=FTOIN_FERR_79

Testo e foto di Loredana Matonti, dove non diversamente indicato